

Da oggi a Palazzo Fava

Dopo tre secoli e una pandemia torna a splendere il Polittico Griffoni



di Paola Naldi
● a pagina 12

PALAZZO FAVA

Scusate il ritardo il Polittico Griffoni vede la luce

Bloccato dal virus, va in mostra il capolavoro
di Francesco del Cossa ed Ercole de' Roberti

di Paola Naldi

Mancano due piccoli dettagli, due tavole raffiguranti “Santa Apollonia” e “San Michele Arcangelo” che non hanno fatto in tempo ad arrivare dalla Francia a causa del-

la chiusura delle frontiere, ma per il resto, dopo tre secoli, il Polittico Griffoni si ripresenta nella sua completezza. I sedici dipinti che attorno al 1470 componevano una delle opere più prestigiose del ri-



nascimento emiliano, realizzata per San Petronio e smembrata nel 1700, sono i protagonisti della tanto attesa mostra "La rinascita di un capolavoro" che apre a Palazzo Fava, con le disposizioni di sicurezza imposte dall'emergenza Covid-19.

L'inaugurazione era prevista per il 12 marzo ma il presidente di Genus Bononiae Fabio Roversi Monaco, promotore dell'evento, assicura che si sta cercando di recuperare il tempo perduto prorogando il termine dell'esposizione al 31 dicembre, magari fino al 9 gennaio. E, rincuora l'assessore alla Cultura della Regione Mauro Felicori, se non potranno arrivare i visitatori stranieri ci sono quattro milioni di emiliano-romagnoli che potranno accorrere al museo di via Manzoni.

Ne varrà la pena, per immergersi in una pagina di storia dell'arte bolognese conosciuta fino ad ora soprattutto dagli storici dell'arte che hanno cercato di ricomporre quel complicato puzzle. Ercole de' Roberti e Francesco del Cossa, gli autori del Polittico, sono già artisti affermati quando vengono chiamati nel 1469 da Floriano Griffoni - aristocratico petroniano, guelfo e sostenitore dei Bentivoglio - per arredare la cappella di famiglia con un'opera che narrasse la gloria di San Vincenzo Ferrer e il prestigio della committenza. Ne nasce una narrazione complessa con il santo raffigurato al centro del polittico mentre i miracoli da lui compiuti sono descritti con minuzia nella predella, la parte inferiore della composizione, bellissima. Intorno si dispongono la scena dell'Annunciazione e altri santi, compreso San Floriano, dipinto con le sembianze del Griffoni.

Un capolavoro che, cambiati i tempi e i gusti, fu smembrato nel 1725 quando la cappella fu ceduta a monsignor Pompeo Aldrovandi

che vendette i singoli dipinti, arrivati poi in diversi musei del mondo: il Louvre, la National Gallery di Londra, la Pinacoteca di Brera, la National Gallery di Washington, i Musei vaticani, la Pinacoteca di Ferrara, la Fondazione Cini di Venezia, Villa Cagnola di Gazzada, il Museo Boijmans Van Beuningen di Rotterdam. Da lì sono ripartiti e oggi, dopo secoli, gli sguardi di questi santi tornano a incrociarsi, presentati uno accanto all'altro in un allestimento scenografico che permette di cogliere tutti i det-

tagli. E solo vedendoli di nuovo tutti assieme, i dipinti aprono nuove teorie, l'ultima delle quali ipotizza che le due tavole conservate a Venezia in realtà non facciano parte della composizione.

Il percorso espositivo si completa con le vicende della Basilica di San Petronio e del Polittico e, grazie alle tecnologie sofisticate della Factum Foundation, con la ricostruzione virtuale del Polittico nella sua originaria architettura e con le dimensioni reali. Un'opera che, terminata la mostra, rimarrà esposta in permanenza al Museo della Città di Palazzo Pepoli. Al secondo piano del palazzo, a corollario, si visita "La materialità dell'aura: nuove tecnologie per la tutela" a cura di Factum Foundation.



▲ **Arte sacra**
L'insieme dei pannelli che compongono il Polittico Griffoni e alcuni dettagli dell'opera

